#46

anno XXXI / 9 dicembre 2016

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 25361

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

Pronti a (ri)nascere

DISCORSO ALLA CITTÀ

Rendere abitabile un paradiso divenuto deserto

La crisi causata dal terremoto, la ricostruzione da affrontare come processo comunitario e inclusivo, l'idea che si possa fare dei nostri borghi un'occasione per inventare nuove forme di presenza anche facendo scoccare le frecce del turismo e dell'agroalimentare. Quello "alla città" alla vigilia della festa della patrona è, tra i discorsi del vescovo, quello "politico" per definizione. Ma non se ne capiscono le ragioni se non alla luce della fede

Ha preso le mosse da un richiamo alla multidimensionalità dell'umano il *Discorso alla Città* che il **vescovo Domenico** ha pronunciato nella serata del 3 dicembre, durante la celebrazione dei primi vespri della II domenica di Avvento, alla presenza dei rappresentanti delle principali realtà civili, economiche e sociali del territorio diocesano. Rifacendosi al monito di Marcuse a guardarsi dall'uomo «*a una dimensione*», mons. Pompili ha insistito sull'esigenza di recuperare la «*ricchezza dell'umano*»: una necessità, questa, tanto più pressante in una fase che vede le nostre terre costrette ad affrontare gli effetti di un terremoto persistente.

Non poteva essere che il sisma il perno della riflessione del vescovo, che già lo aveva posto al centro della sua lettera pastorale *L'atto di fede*, pubblicata lo scorso 27 novembre in concomitanza con l'inizio del

nuovo anno liturgico. In quel testo, come nel *Discorso alla Città*, don Domenico ha parlato diffusamente della «*crisi*» profonda determinata dalle scosse del 24 agosto e del 30 ottobre, foriere, oltre che di un immane lascito di lutti, pure dell'«*infiacchimento psicologico anche dei più resilienti*». Per far fronte a tutto questo non può bastare «*un approccio solo economico e materiale, come non è sufficiente un approccio solo culturale e psicologico e neanche un approccio semplicemente spirituale e religioso. Occorre tenere insieme queste tre dimensioni*». A confortare l'assunto del vescovo ha provveduto, nella celebrazione del 3 dicembre, la lettura breve prevista dalla liturgia, tratta dalla prima lettera ai Tessalonicesi dell'apostolo Paolo e tutta costruita sull'importanza dell'integrità dell'essere fatto di «*spirito, anima e corpo*». Da tale integrità dipende la possibilità stessa che la ricostruzione, nelle aree colpite dal terremoto, si metta realmente in moto o resti invece una promessa inadempiuta. Solo se si ritrova «*uno spirito che sa immaginare altro rispetto alle macerie, che sa collocare questo momento in un tempo e in un senso diverso da quello dell'emergenza, si possono affrontare le difficoltà e i ritardi*». Solo curando le ferite dell'anima, «*il soffio che rende vivi e mette in relazione*», sarà possibile innescare il «*processo comunitario*» da cui, oltre ai paesi di pietra, potranno risorgere anche «*la coesione e l'entusiasmo della comunità*». Solo riscoprendo il *genius loci* che continua a parlarci attraverso «*questa crosta di terra spaccata*» si riuscirà a liberare quelle «*energie* – legate soprattutto al turismo e al settore agroalimentare – *che nella routine di una normalità tranquilla e un po' sonnacchiosa erano rimaste intrappolate*».

Lo spirito, l'anima e il corpo delle zone terremotate si configurano dunque come l'«*intero che non può e non deve essere ridotto, mortificato, mutilato. Anche le macerie sono impastate di cielo*». E il cielo – come mons. Pompili ha ricordato nella sua lettera pastorale – «*non è drammaticamente vuoto*». Esso è abitato da un Dio diverso da quello che abitualmente ci si immagina: non un Dio che capricciosamente premia o punisce, ma un Dio che «*fa appello alla piena maturità dell'uomo, alla sua totale responsabilità*». Alla luce di una fede più adulta e consapevole, che modifica lo sguardo sulle cose e il modo di percepirle e interpretarle, sarà forse più agevole «*decifrare i segni di risurrezione sotto l'apparenza contraria della morte*» e impegnarsi, con rinnovata speranza, a «*rendere di nuovo abitabile un piccolo paradiso diventato deserto*».

Il testo integrale del Discorso alla Città del vescovo Domenico è disponibile sul sito della Chiesa di Rieti

EVANGELIZZAZIONE

Conoscersi come prima cosa

L'incontro con gli operatori pastorali organizzato dalla Chiesa di Rieti lo scorso 26 novembre ha avviato l'attività dei tre settori pastorali di Carità, Evangelizzazione e Liturgia. Uno schema che segue le indicazioni dell'ultimo sinodo diocesano e che è stato ripreso con decisione dal vescovo Domenico

Guarda con soddisfazione all'incontro con gli operatori pastorali padre **Mariano Pappalardo**, direttore dell'*Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi*. A pochi giorni dall'evento, l'abbiamo incontrato per fare il punto sulla situazione del suo settore pastorale.

C'è domanda di formazione

Molte cose, infatti, sono emerse lo scorso 26 novembre dall'incontro con circa 150 persone presso la sala conferenze delle Suore oblate di Gesù Bambino, ma la prima richiesta è forse quella di una formazione permanente.

Mettersi in rete

«*È molto sentita l'esigenza di una formazione organica, non occasionale*», spiega padre Mariano. «*Bisogna pensare dei percorsi formativi, anche se in questo primo anno l'impegno principale di tutti coloro che operano nel settore sarà scandito da tre priorità: conoscersi, mettersi in rete e censire le necessità*».

Non si parte da zero

Ma questo non vuol dire che non si possa fare tesoro delle proposte formative già esistenti nella diocesi, come il corso di approfondimento sull'enciclica *Amoris lætitia* che inizierà a metà gennaio presso la Scuola Teologica diocesana.

E poi ci sono il corso di formazione per gli animatori di oratorio che inizierà nel mese di marzo e il secondo incontro degli operatori pastorali messo in calendario per l'inizio della Quaresima.

L'importanza delle parole

Ciò detto, c'è un altro aspetto da non trascurare: quello del linguaggio: «*Dagli interventi che ci sono stati all'incontro degli operatori* – nota padre Mariano – *mi sono accorto che alcune parole vengono utilizzate in maniera inefficace. Oppure vengono utilizzate in un'accezione che non è condivisa da tutti. Su termini come "educare", "esperienza" o "evangelizzazione", si nota che non ci sono le idee chiare. Sto pensando a una rubrica basata su queste "parole da chiarire" o "parole da condividere". È importante che un po' alla volta ci facciamo un vocabolario comune, altrimenti non ci capiamo*».

LITURGIA

Tante energie e idee da organizzare

Tra gli opearatori di tutti i settori pastorali è forte la domanda di una formazione costante. Una richiesta a cui rispondere sia intensificando gli incontri, sia mettendo opportunamente a disposizione sussidi, anche grazie alle potenzialità del nuovo sito internet della diocesi

«*Il problema è strano: tra di noi non sempre sappiamo chi siamo, e poi si intuiscono tante abilità nel territorio che bisognerebbe cercare di scovare. Ad esempio, ci sono tanti ragazzi che suonano e di cui nessuno sa niente*».

Conoscere e organizzare

A qualche giorno dall'incontro con gli operatori pastorali, padre **Ezio Casella**, direttore dell'*Ufficio Liturgico diocesano*, sembra animato dalla consapevolezza di aver scorto una sorta di potenziale inespresso nel suo settore pastorale, insieme a una notevole dose di entusiasmo: «*Ho visto che c'è anche tanta voglia di collaborare e di fare* – spiega il francescano – *ma forse è necessario pianificare meglio questa disponibilità, facendo dei turni e organizzando le forze*».

Sussidi alla formazione

Ciò detto, torna prepotente il tema della formazione: «*Se gli operatori la chiedono, vuol dire che un'esigenza c'è: allora è importante avere un'antenna che recepisce le idee della base*».

Da un certo punto di vista è la direzione verso cui l'Ufficio Liturgico si è mosso in questi ultimi tempi, con la stampa di un sussidio per la commemorazione dei defunti e di un secondo sussidio, scaricabile dal sito dell'ufficio diocesano, per l'Avvento.

Un quaderno a schede

Ma padre Ezio ha in mente un progetto più vasto: la produzione di un raccoglitore ad anelli nel quale possano confluire materiali elaborati in forma di schede. Una sorta di quaderno in cui accogliere, di volta in volta, anche i contributi degli altri settori pastorali: ci potrebbero dunque essere schede di catechesi, di liturgia, di carità e anche testi prodotti dal vescovo.

«*Mano a mano che i discorsi si aggiornano* – spiega il frate – *si potranno aggiungere i materiali*». E a differenza di un libro, le schede potrebbero più facilmente avere un carattere "ipertestuale". Infatti si «*possono tirare fuori, ordinare in modo diverso, fotocopiare e distribuire*» secondo le diverse esigenze. Sarebbe quindi un modo dinamico per provvedere ai sussidi, tanto più che, una volta presentate, le schede potrebbero essere fornite in formato scaricabile direttamente dal sito della diocesi, consentendo a ciascuno di stampare quanto gli occorre e andando a limitare il bilancio generale dei costi. Non solo: la produzione di schede permetterebbe «*anche di non dover elaborare il materiale tutto insieme, ma di poter procedere alla pubblicazione mano a mano che è pronto*».

Corsi triennali

Accanto a questo, padre Ezio sta pensando di istituire corsi triennali per conferire i ministeri di accolito, lettore e ministro straordinario della comunione, da realizzare in collaborazione con la Scuola Teologica diocesana, e con una attenzione particolare per l'universo femminile, visto che «*molte sono le donne che partecipano al servizio della Parola*».

CARITAS

Lasciar guidare le scelte dal Vangelo

Al centro dell'impegno della Caritas rimane il problema del sisma nel centro Italia. Ma all'incontro con gli operatori pastorali lo sguardo si è allargato oltre le ragioni contingenti, cercando di tornare alla sorgente della Carità per continuare a sostenere la partecipazione e la voglia di fare con la forza della Parola. Un'apertura di senso da tradurre di nuovo e sempre in gesti concreti

Ha intercettato «*una grande partecipazione e voglia di fare*» don **Fabrizio Borrello**, responsabile della Caritas diocesana, durante l'incontro con gli operatori pastorali dello scorso 26 novembre. Di fondo c'è un senso di novità e speranza da donare alla gente, condividendone ansie e angosce. Un tema che resta vero quando gli operatori della carità si accostano al mondo del lavoro, della malattia, della fragilità con spirito di condivisione, ma ancora di più di fronte all'impegno che la Chiesa di Rieti sta mettendo in campo nel dopo terremoto.

Se da un lato, infatti, non viene meno il lavoro "ordinario" della Caritas, con la sua opera di vicinanza e accompagnamento nelle situazioni di disagio e fragilità economica e sociale, è comunque l'impegno straordinario del sisma nel centro Italia a restare in primo piano.

E siccome dire Caritas è dire Chiesa, la logica non può essere quella dello Stato o del volontariato organizzato. A guidare ogni scelta resta infatti il Vangelo, e su questo filo è stato condotto l'appuntamento con gli operatori nella chiesa di Santa Caterina.

In continuità con l'*Incontro pastorale* dello scorso settembre, don Fabrizio ha affrontato il tema del *ri-costruire* ricordando il salmo 127: «*Se il Signore non costruisce la casa, invano si affaticano i costruttori*». Come a dire che per costruire (e ri-costruire) occorre non solo affidarsi a Dio, ma cercare di imitarne lo stile di costruttore nella carità, cioè nell'amore.

Potrebbe sembrare un obiettivo troppo alto e astratto, ma in realtà esso si àncora alla «*roccia della Parola*» e trova un appoggio sicuro nel "Il discorso della montagna", che ci insegna innanzitutto da chi cominciare: «*Beati i poveri*». Ma il Vangelo spiega anche a chi arrivare («*Amate i vostri nemici*»), attraverso cosa (elemosina, preghiera, digiuno) e come («*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi...*»).

Una sorta di realismo della fede che, nell'impegno quotidiano della Caritas diocesana e di quelle parrocchiali, continua a tradursi in ascolto, sostegno alle famiglie in difficoltà, percorsi di integrazione per rifugiati e richiedenti asilo, piccoli e grandi progetti di umanità.

INSIEME AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

Amatrice

Container ad Amatrice, quasi completa la consegna. Don Fabrizio: «Privilegiate le situazioni più disagiate»

Sono in consegna ad Amatrice i container abitativi messi a disposizione dalla Chiesa di Rieti in collaborazione con la Caritas italiana. Uno sforzo con il quale la diocesi si propone di accompagnare concretamente la popolazione fino all'ingresso nelle Soluzioni Abitative di Emergenza, la cui realizzazione richiede tempi maggiori.

Realizzata in accordo con le istituzioni, la fornitura dei moduli abitativi provvisori da parte della Chiesa di Rieti guarda in primo luogo alle situazioni familiari particolarmente fragili, soprattutto nelle frazioni maggiormente isolate di Amatrice. Si tratta di soluzioni di diversa grandezza, per andare incontro alle esigenze di vari contesti e nuclei familiari.

Come infatti spiega il direttore della Caritas diocesana, don **Fabrizio Borrello**, «*la consegna dei primi 25 container sta per essere completata secondo una graduatoria stilata in base alle esigenze più gravi e più serie, soprattutto tra allevatori e coltivatori. Sono state privilegiate le persone impossibilitate a trovare altre soluzioni perché legate alla terra e agli animali*».

«*Adesso, probabilmente, si prenderanno in considerazione anche altre richieste. Ma* – precisa il sacerdote – *sempre privilegiando chi è sul posto e non ha possibilità di accesso a altre soluzioni*».

Dalle parrocchie

Pranzo solidale a S. Lucia

Si svolge il 10 dicembre nella casa delle suore del Divino Amore una cena solidale in favore della Caritas parrocchiale della parrocchia di Santa Lucia. Il ricavato dell'iniziativa sarà utilizzato per comperare generi alimentari da donare alle tante famiglie bisognose della parrocchia per Natale.

Progetto Sprar Caritas

Buoni risultati dal corso di cucina italiana per rifugiati e richiedenti asilo

Non si fermano le attività di orientamento al lavoro organizzate dalla Caritas diocesana nell'ambito del progetto Sprar. I rifugiati e i richiedenti asilo beneficiari del progetto, infatti, non vengono solo aiutati a fare curriculum vitae in base alle loro capacità, ma partecipano anche a esperienze pratiche con il doppio scopo di aumentare le loro competenze e favorire una maggiore integrazione.

Come nel caso del corso di cucina italiana realizzato insieme al ristorante Gallobrillo, al quale hanno partecipato 7 donne e 6 uomini.

Un'iniziativa, conclusa lo scorso lunedì, che ha previsto lezioni pratiche tra i fornelli, ma anche di educazione alimentare e di lingua italiana, con una particolare attenzione al linguaggio tecnico per la cucina.

Il corso ha avuto un indirizzo soprattutto domestico, per agevolare le ragazze nella ricerca di lavoro come colf/baby sitter o badanti. Ma tutti hanno partecipato con impegno e hanno ottenuto il certificato di partecipazione.

L'esperienza ha offerto un'utile occasione di incontro e integrazione, dato che il corso ha permesso agli allievi di frequentare un luogo esterno al progetto e incontrare così persone nuove con cui confrontarsi.

Per la fine delle lezioni i corsisti hanno preparato un'ottima cena per gli operatori del progetto Sprar, concludendo l'attività con una bella festa.

E le attività di orientamento al lavoro non finiscono qui: inizia da subito, infatti, un corso di taglio e cucito con moduli dedicati alle riparazioni e al cucito creativo con materiali di recupero. A gennaio, poi, si torna di nuovo al settore della ristorazione, con un corso di pizzaiolo e di servizio ai tavoli.

LA CHIESA SUL WEB

Il sito della diocesi punto di raccordo della vita ecclesiale

Annunciato dal vescovo durante l'ultimo giorno dell'Incontro pastorale dello scorso settembre e messo on-line l'indomani, il sito della diocesi va progressivamente arricchendosi di servizi e contenuti, mentre procede in parallelo anche lo sviluppo dei siti degli uffici pastorali

Concludendo l'*Incontro pastorale* di settembre, il vescovo Domenico aveva lanciato la messa in rete del nuovo portale della Chiesa reatina con un'enfasi che non aveva nulla a che fare con la retorica spesso associata alla dimensione della comunicazione, bensì con i vantaggi e le potenzialità che un sito internet attentamente studiato e organicamente concepito poteva offrire a una diocesi rimasta alquanto indietro su questo versante. Da metà settembre è dunque online *www.chiesadirieti.it*. Il sito, ancora in fase di completamento e di perfezionamento, è comunque ormai da settimane il principale volano della comunicazione diocesana e mira ad accreditarsi sempre più come tale, andando a costituire il corollario "istituzionale" del seguitissimo Frontiera online.

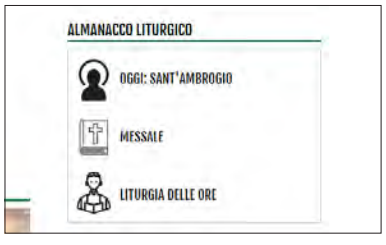
L'home page

L'*home page* del sito consente una navigazione su più livelli. Al tradizionale menù articolato per settori (diocesi, vescovo, curia ecc.) se ne affianca un altro basato sulla grande tripartizione in aree pastorali già delineata dal sinodo diocesano del 2005 e ribadita in occasione dell'*Incontro pastorale* di Contigliano. Accedendo alle sezione Catechesi, Liturgia e Carità è infatti possibile raggiungere i minisiti degli uffici e degli organismi ricompresi in ciascuna delle aree suddette, procedendo così a una navigazione "tematica" anziché "istituzionale".

Servizi utili

Nella colonna di destra della *homepage* sono stati attivati diversi servizi di immediata utilità: innanzitutto le sezioni "avvisi" e "comunicati stampa", quindi il fondamentale "Calendario liturgico / pastorale"

sul quale vengono caricati tutti gli eventi che scandiscono la vita della diocesi, con il più prossimo messo in evidenza al di sopra della griglia con i giorni del mese corrente.



Sempre sulla *home* si può fruire di un "Almanacco liturgico" che, oltre a segnalare la ricorrenza del giorno, consente di accedere immediatamente ai testi del messale, del lezionario e del breviario.

La sezione, sempre collocata nella colonna di destra, con il materiale informativo scaricabile e stampabile punta a diventare il principale mezzo di diffusione di locandine, brochure ecc.

Il grosso della pagina iniziale è occupato dalle notizie: quelle in primo piano, di rilevanza diocesana; quelle dagli uffici di curia; quelle proposte dal sito di Frontiera.

Media

Sempre aggiornate risultano poi le sezioni video e photogallery.

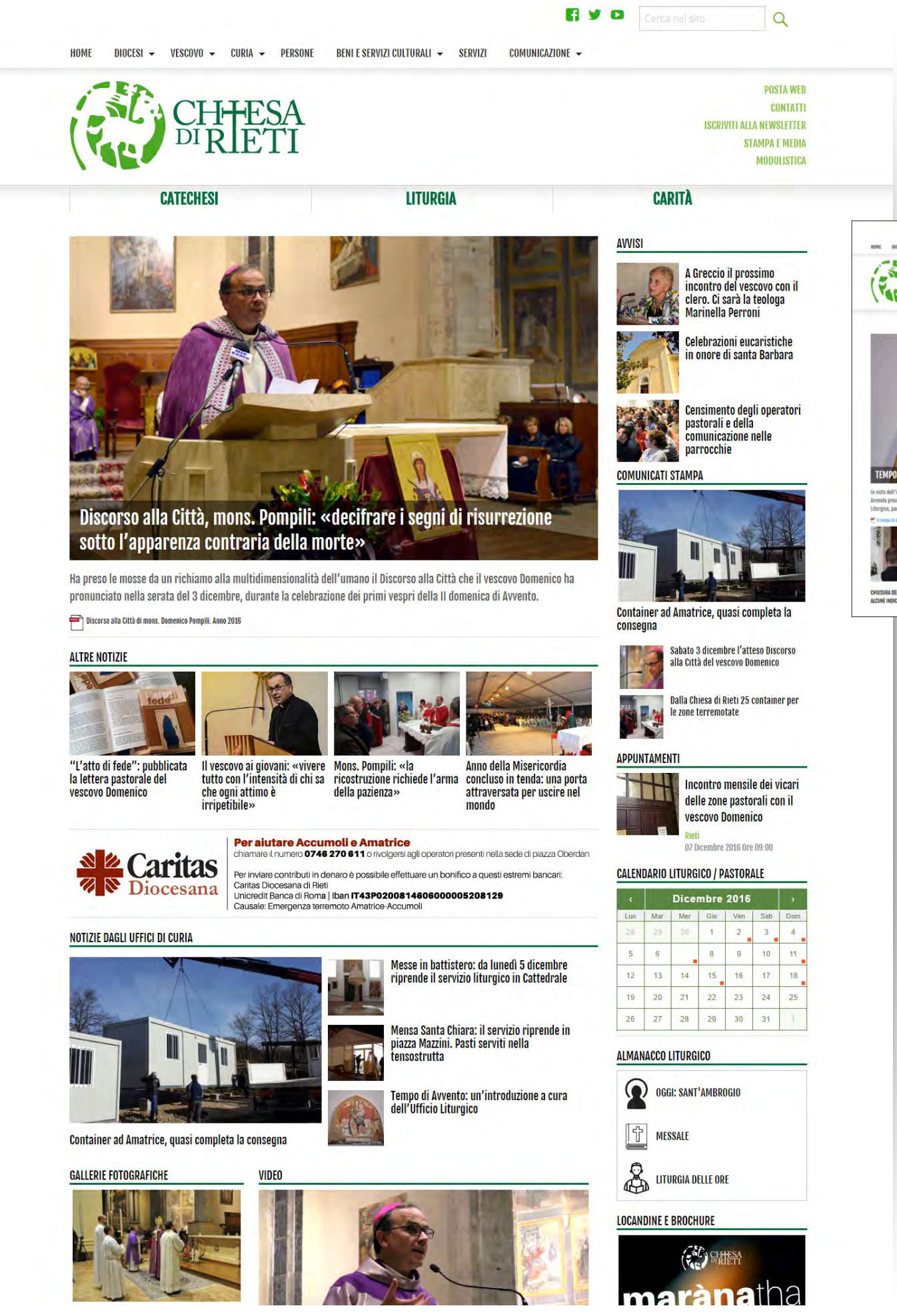
Posta web e modulistica

Ancora, dalla home si accede alla posta web *chiesadirieti.it*, alla modulistica necessaria per le pratiche matrimoniali e per la certificazione dei sacramenti, e presto sarà possibile iscriversi alla *newsletter* che l'Ufficio Comunicazioni Sociali intende cominciare a diramare con cadenza periodica.

Le pagine interne del portale, costituite dai minisiti degli uffici, delle istituzioni culturali della diocesi (per esempio l'archivio), ecc., risultano ancora disomogenee per aggiornamento, ma saranno presto incrementate.

Documenti e parole del vescovo Domenico

Tutti i documenti ufficiali, le omelie e gli interventi di varia



natura del vescovo Domenico vengono regolarmente caricati nelle sezioni deputate, accessibili dal menù principale della *homepage* sotto la voce "Il vescovo Domenico". Una volta completato l'aggiornamento dei dati, verranno messi in chiaro anche l'annuario e l'atlante diocesani, dai quali emergerà la configurazione della Chiesa locale all'indomani del varo delle nuove zone pastorali.

U. C. S.

I siti degli uffici e degli organismi diocesani

I siti dei singoli uffici o organismi diocesani sono impaginati seguendo uno schema fisso, ma personalizzabile quanto ai contenuti. Sulla barra di destra, compaiono in primo piano le informazioni principali (direttore, scopo dell'ufficio, organizzazione, contatti, ecc.). Segue un menù, diverso per ogni situazione, che porta ai contenuti specifici di ogni realtà.
Tutti i siti hanno a disposizione un proprio calendario eventi, pensato per coordinare le attività dei collaboratori, e un proprio sistema per le gallerie fotografiche e la gestione dei video. In tutti è anche prevista la presenza di una sezione download, nella quale vengano progressivamente resi disponibili i materiali scaricabili.
La parte sinistra e più ampia della pagina è invece riservata agli articoli di attualità sulle attività dell'ufficio. La particolarità del sistema è quella di poter diffondere anche sulla home page principale, nell'apposita sezione, articoli di rilevanza generale.
Il tutto è organizzato in modo che ogni singolo ufficio possa gestire in autonomia i propri contenuti, fermo restando il supporto e la supervisione dell'Ufficio Comunicazioni Sociali.

FESTA DELLA PATRONA

Un dito puntato verso Cristo

È stata celebrata lunedì 5 dicembre la messa dedicata a santa Barbara, posticipata per via del prevalere dell'Avvento sulla solennità cittadina

"Coda" liturgica per la festività di santa Barbara, posticipata a lunedì 5 per via del prevalere dell'Avvento sulla solennità cittadina. Se a livello civile la ricorrenza della patrona è rimasta il 4, liturgicamente le celebrazioni eucaristiche di tale giorno sono state quelle della II domenica di Avvento.

Per onorare la martire ci si è così dati appuntamento lunedì pomeriggio, come comunità ecclesiale cittadina, nella chiesa di Santa Barbara in Agro a Chiesa Nuova, dove sono convenuti quasi tutti i parroci della zona pastorale di Rieti per concelebrare l'eucaristia sotto la presidenza del vicario di zona don **Lorenzo Blasetti**: prima occasione – ha detto poi il parroco ospitante, don **Fabrizio Borrello**, nel rivolgere il saluto alla fine della celebrazione – di incontro per la nuova realtà che, secondo la revisione delle articolazioni del territorio diocesano voluta dal vescovo Pompili, ha raggruppato le tre preesistenti vicarie di Rieti città.

Un'ora di preghiera, nella parrocchiale della piana, per quanti, fedeli del luogo e delle altre parrocchie reatine, hanno raccolto l'invito a unirsi nella messa in onore di santa Barbara, animata dal locale coro parrocchiale diretto da **suor Giuditta**. A partire dalle letture proclamate, don Lorenzo, nell'omelia, ha messo in evidenza il vero senso della venerazione dei santi, ricordando che occorre evitare due rischi: il «*considerarli degli eroi e quindi sentirli lontani e inimitabili, dimenticando che ogni cristiano è tale quando e se si impegna a rispondere a quella chiamata universale alla santità di cui ci ha parlato il Concilio Vaticano II*», e poi il «*mancare loro di rispetto*» servendosene per scopi estranei alla loro testimonianza di fede, allorché «*le feste dei santi le soffochiamo dentro tradizioni culturali, folcloristiche, ricreative, commerciali, e le sganciamo dall'unica tradizione che rende ragione della loro esistenza*». Non va infatti mai dimenticato che i santi «*nella prospettiva della fede sono un dito puntato verso Cristo*».

In riferimento al brano evangelico in cui Gesù benedice il Padre per i misteri del Regno rivelati ai "piccoli", il celebrante ha evidenziato che il santo è appunto «*chi si fa piccolo e che proprio per questo assume un duplice atteggiamento fondamentale: da una parte fa spazio nel suo cuore e nella sua mente alla rivelazione del volto di Dio che Gesù è venuto a realizzare*», dato che non è vero cristiano colui «*che si inventa un Dio a suo uso e consumo e rimane nell'ignoranza rispetto al Dio di Gesù Cristo*»; e poi è capace nel quotidiano di legarsi «*in maniera indissolubile a Cristo stesso, facendolo diventare ad un tempo il suo sostegno e la sua guida rispetto alle sue scelte e ai suoi progetti*».

E la testimonianza risoluta di un cristiano capace come Barbara di abbracciare il martirio sta a ricordarci come, secondo l'insegnamento di Paolo risuonato nella prima lettura, è santo «*il cristiano che, una volta scelto Cristo e il suo Vangelo, non lo molla per nessun motivo e per Lui è disposto a soffrire e anche a morire*», memore del «*Beati i perseguitati*» annunciato da Gesù nel discorso della montagna.

Santo poi, ha proseguito don Blasetti richiamando il «*Si*

compia in me la tua volontà» del salmo responsoriale, «*è il cristiano che ogni giorno, ogni momento, in ogni gesto e in ogni parola realizza la volontà di Dio e lo fa nella consapevolezza che decidersi per Dio e impegnarsi costantemente a fare la sua volontà significa costruire la propria su una roccia solida e proteggerla dalle minacce che la potrebbero risucchiare nel vortice dell'insignificanza e del male*». E quell'inno di ringraziamento risuonato nella prima lettura tratta dal Siràcide ricorda che il credente «*è capace di sfidare la potenza distruttiva del male semplicemente e solo perché si affida totalmente a Dio, al suo amore e alla sua misericordia*».

Questo il senso del festeggiare la sua patrona per la Chiesa locale: un richiamo a orientarci su questa strada. «*In quanto Chiesa e in quanto cristiani dobbiamo sentire una sorta di sacra gelosia quando le nostre feste sono prigioniere di tradizioni culturali, folcloristiche, ludiche, commerciali e finiscono per essere sganciate dall'unica e vera tradizione che rende ragione della loro nascita e della loro trasmissione di generazione in generazione. Lasciare le nostre feste in balia di quanti vorrebbero farle diventare altra cosa rispetto al loro significato di eventi cristiani che chiamano alla conversione e alla riscoperta dell'importanza fondamentale di Cristo e del suo vangelo, significa immettere nel circuito della storia umana moneta falsa con l'illusione che in ogni caso tutto questo servirebbe a mantenere la gente agganciata alla Chiesa*».

E già, moneta falsa, non ha esitato a dire il vicario di zona: «*Perché quella vera ci dice che, se vogliamo svolgere la nostra missione a servizio dell'umanità e del mondo in cui viviamo, dobbiamo impegnarci a fare in mondo che gli uomini e le donne, come santa Barbara e tutti santi, "raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna"*», ha concluso citando ancora il brano di san Paolo.

Le parole del vescovo

Santa Barbara modello di libertà

Ha guardato a santa Barbara come maestra di libertà il vescovo Domenico durante l'omelia del 4 dicembre. Indagando tra le pieghe della leggenda della santa, mons. Pompili ha concluso che «*il mondo odia chi si oppone alla sua legge di gravità, che tende sempre verso il basso, e ai suoi miti dominanti, che poi sono sempre gli stessi, e cioè il potere a scapito dei più deboli, il piacere a ogni costo, il successo senza farsi troppi scrupoli. Il mondo insinua questo nel nostro cuore e chi si ribella prima o poi in qualche modo la paga, esattamente come Barbara, che viene uccisa*».

La figura tragica delle giovinetta dei primi secoli è allora quella di una combattente, «*che non si arresta di fronte alle sollecitazioni del mondo, e perfino di fronte alla violenza sa opporre la sua fiducia nella forza mite e disarmante dell'amore*».

Se dopo tanti secoli, e nell'incertezza della sua stessa esistenza, ricordiamo santa Barbara è allora perché «*l'amore è più forte della morte*». Perché «*questa giovane donna rappresenta, dalla notte dei tempi, la possibilità di non abbandonarsi al destino che spesso gli altri cuciono sulla nostra testa, ma diventare quello che Dio vuole da noi*».

Sul sito

Tutte le foto di Santa Barbara

Sono molteplici, come tutti gli anni, le iniziative promosse dall'associazione Santa Barbara nel Mondo. Superate le manifestazioni di apertura, è stata molto intensa l'attività culturale dei giorni che vanno dal 1 al 4 dicembre.
I primi due giorni sono stati dedicati al tema «70 anni di democrazia, seguendo l'anniversario della vita repubblicana. Il primo dicembre si è parlato de «L'eredità di Tina Anselmi: un impegno per tutti» in un mattinata che ha dato la possibilità all'associazione guidata da Pino Strinati di consegnare il premio di cultura "Come Barbara" all'opera letteraria "Storia di una passione politica", ritirato dall'autrice Anna Vinci.

Il 2 dicembre è invece stato dedicato a Aldo Moro, alla presenza della figlia Angese.

Non è mancata il giorno 3, ovviemante, la tradizionale processione sul fiume, dedicata quest'anno alle 299 vittime del terremoto del 24 agosto.

Ricche gallerie fotografiche di questi e degli altri eventi legati alla festa della patrona, sono disponibili sul sito di «Frontiera».

POGGIO BUSTONE

A scuola nel Centro pastorale

Con la scuola non utilizzabile a causa del sisma, i bambini della elementare di Poggio Bustone si trovano a frequentare le lezioni nel Centro pastorale diocesano di Rivodutri. Un fecondo rapporto tra Chiesa e realtà civile che garantisce la normalità anche durante il momento difficile del terremoto

Dalla mattina del 30 novembre, i bambini della elementare di Poggio Bustone frequentano le lezioni presso il Centro pastorale diocesano di Piedicolle. La scuola comunale del paese, infatti, non è utilizzabile a causa del terremoto. Di conseguenza la Chiesa di Rieti ha volentieri offerto i propri locali per lo svolgimento dell'attività didattica.

La ripresa delle lezioni è stata preceduta da una breve cerimonia, alla quale hanno partecipato **Deborah Vitelli**, sindaco di Poggio Bustone, e il **vescovo Domenico**, che alla presenza delle famiglie ha rassicurato i bambini rispetto a questo momentaneo cambiamento, invitandoli a non preoccuparsi per la loro "scuola grande". «*La scuola grande* – ha spiegato sorridendo mons. Pompili – *sieti voi*».

Quindi il vescovo ha invitato gli insegnanti e le famiglie a superare lo scollamento che si coglie talvolta nei rapporti scolastici. In una società frammentata, e ancora di più di fronte ai disastri del terremoto, è piuttosto necessaria la ricerca di un'unità educativa, che aiuti i più piccoli a capire il mondo in cui tutti viviamo.

CHIESA DI RIETI
Ufficio per la Pastorale della Salute

Centro Sanitario Diocesano

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11

MISERICORDIE
Confraternita di Rieti

Via San Rufo 18/A | Tel e Fax 0746 204940 | http://salute.chiesadirieti.it

Santuari / 1

Natività a misura umana negli ambienti del santuario

Un presepe a grandezza naturale. È l'idea realizzata dai frati del santuario francescano di Poggio Bustone negli ambienti conventuali.

«L'idea – spiega padre Renzo Cocchi – nasce dal desiderio di allestire la natività nel modo più naturale possibile, superando l'impostazione classica che vuole Maria e Giuseppe inginocchiati. Infatti Maria figura come una donna distesa, che guarda il suo bambino, mentre Giuseppe, seduto, osserva e custodisce».

Il presepe si articola in diverse scene: «Ci sono vari elementi, i magi in cammino, i pastori poveri e anche quelli più ricchi, perché a tutti è aperto il messaggio della salvezza: non c'è esclusione per nessuno se ci si avvicina al Signore con cuore sincero».

L'allestimento è stato realizzato con normali manichini: «l'idea – racconta padre Renzo – è nata dalla possibilità di poterli vestire, avendo i costumi di tanti spettacoli teatrali da me fatti o che ho avuto in regalo. In qualche modo l'ambientazione richiama gli ambienti dell'epoca, ma utilizzando e rimettendo in vista tanti elementi che erano messi da parte o nei depositi di magazzino».

Il presepe si articola in tre stanze del convento francescano, «in modo che la gente possa entrare dentro la scena non solo della natività, ma potendo stare, in un certo senso, tra i pastori, quasi entrando fisicamente nella storia del Natale».

Ma il presepe all'interno del santuario ha anche un altro sapore, quello di poter tornare alla normalità e uscire dalla logica del terremoto, perché la gente non si senta più spaventata: «Si può vivere questo Natale con maggiore attenzione a quello che sta accadendo – conclude padre Renzo – ma senza arrendersi e senza avere paura».

Santuari / 2

Pregare cantando: nasce il coro francescano "Valle Santa"

San Francesco pregava cantando. Memore della sua tradizione, nasce nella grande famiglia francescana il coro "Valle Santa". Da un'idea di padre **Ezio Casella**, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, e del violinista maestro **Elio De Francesco**, direttore del coro, insieme alla fraternità dell'Ordine francescano secolare di Fontecolombo, frati, postulanti e suore francescane, il coro "Valle Santa" vuole contribuire alla promozione di una cultura della musica sacra legata per ispirazione o per composizione alla figura di san Francesco, animando le celebrazioni liturgiche dei luoghi di preghiera francescani.

Semplicità, umile servizio e sostegno nella preghiera, le note distintive.

Francescane

Raccolta fondi per ristrutturare il monastero delle Clarisse

Una raccolta fondi a favore di un primo intervento di ristrutturazione del monastero delle Clarisse di Rieti, lesionato dalle scosse del terremoto in Centro Italia degli ultimi mesi. È l'iniziativa promossa dalla Chiesa di Tortona, con il suo vescovo **Vittorio Francesco Viola** e grazie alla Caritas diocesana, e lanciata dal settimanale diocesano «Il Popolo».

A innescare questo impegno solidale, il legame venutosi a creare tra due suore tortonesi e le Clarisse di Rieti. La prima a essere coinvolta è stata suor **Sara Fedele**, clarissa del monastero di Città della Pieve (Pg), che con la consorella **Chiara Lucia** negli ultimi giorni di ottobre ha raggiunto il monastero di Rieti, facendo seguito alla richiesta di aiuto arrivata dalle consorelle reatine.

Una comunità «*davvero piccola: 7 sorelle di cui cinque anziane, ma quello che ho potuto constatare è che il Signore le ama e loro amano Lui*», afferma suor Sara scrivendo a **Marco Rezzani**, redattore de «Il Popolo».

Ma la scossa del 30 ottobre ha lesionato il monastero di Rieti costringendo tutte le consorelle ad abbandonarlo e a trasferirsi a Roma, dove hanno trovato ospitalità presso la comunità in cui è abadessa madre **Elena Francesca Beccaria**, l'altra suora tortonese.

«*La situazione del monastero di Rieti* – spiega suor Sara – *non è gravissima, nonostante ci siano parti lesionate sulle quali intervenire. Lo spavento è stato tanto, dovuto soprattutto all'età delle sorelle di Rieti*».

LIBRI

Nuovo sviluppo tra tecnologia e agricoltura

Dibattito alla presentazione del libro su Emilio Maraini di Ottorino Pasquetti. Tante figure istituzionali alla tavola rotonda. Un punto di partenza imprescindibile resta lo sviluppo delle vie di comunicazione

«*Questo mio libro non è un libro di storia, ma un racconto storico scritto in stile giornalistico. Mi sono impegnato a esporre i fatti conosciuti e studiati, e li ho mutati in un racconto misto tra avvenimenti e personaggi reali ed alcuni nati dalla mia fantasia di giornalista*».

Ottorino Pasquetti non tradisce il suo *modus scribendi*, e da giornalista di lunga data (con gli anni trascorsi da cronista a «Il Messaggero», la lunga esperienza in «Frontiera» e ora la collaborazione con «Lazio Sette», la pagina locale di «Avvenire»), assieme alla passione per la *civitas* reatina che ha servito nel mondo della scuola e per un periodo anche come amministratore pubblico, ha voluto ancora mettere insieme taglio giornalistico e ricerca storica per realizzare il volume edito da **Funambolo** (giovane casa editrice reatina) dedicato a Emilio Maraini nel centenario della morte.

Lo zucchero in bocca e la rivoluzione nel cuore si intitola l'appassionata raccolta di ricordi e racconti sull'esperienza dello svizzero di Lugano trapiantato al centro d'Italia grazie a cui, con lo Zuccherificio da lui creato, ebbe inizio a fine Ottocento la storia industriale di Rieti. Una pubblicazione realizzata sotto l'egida dell'associazione industriale reatina, che ha promosso il pomeriggio che, prendendo spunto dalla pubblicazione del libro, ha colto l'occasione per un dibattito sulla situazione economica locale.

Ed è toccato al presidente di Unindustria Rieti, **Alessandro Di Venanzio**, che ha firmato l'introduzione al volume, aprire il pomeriggio con cui gli imprenditori reatini hanno voluto rendere omaggio alla figura di Maraini: «*Un atto doveroso non solo per ciò che è stato e ha rappresentato per l'industria italiana e reatina come suo padre fondatore, ma anche e soprattutto per essere oggi modello sia di globalità che di attaccamento al territorio. Radici ben salde e ali per planare sul mondo, due binari che viaggiano paralleli per creare qualcosa di unico, imbattibile e insuperabile*».

Dalla prima industria reatina, quella in fondo al viale fuori Porta Cintia che oggi porta il nome del creatore dello Zuccherificio (dopo il quale nacquero la Supertessile e la Montecatini), alla seconda avventura, quella degli anni Settanta resa possibile dall'altro grande protagonista della politica fra Rieti, Italia ed Europa che fu il sabino Franco Maria Malfatti, per giungere alla situazione di oggi.

Nel pomeriggio svolto alla Sala dei Cordari è più volte risuonato anche il nome di Malfatti, personaggio per il cui ricordo Pasquetti (che si è definito una sua «*vestale*») tanto si è speso e al quale ha dedicato un altro volume di memorie. Stavolta Ottorino ha voluto dedicarsi alla figura di Maraini, scritto, ha detto, «*grazie ai miei ricordi di bambino, quando assistevo stupito a mio nonno Attilio, facocchio che a Porta d'Arce costruiva le barrozze per trasportare fino allo Zuccherificio le barbabietole dei mezzadri della Piana*», per poi dedicarsi a studiare la biografia dell'industriale donatagli dalla signora Elvira Benvenuti Conti, figlia del fattore di Carolina Sommaruga, la moglie di Maraini.

Ecco emergere la storia di un uomo eccezionale che ebbe come importante alleato, nel realizzare la fabbricazione dello zucchero a Rieti, la famiglia dei principi Potenziani, i proprietari terrieri di

gran parte di quella Piana dove si cominciò, vincendo le iniziali resistenze dei contadini, a coltivare la barbabietola necessaria alla nuova produzione saccarifera impiantata in città dal luganese.

Il connubio tra agricoltura e industria costituisce uno spunto di riflessione attorno a cui ha preso vita il dibattito nella tavola rotonda – moderata dal caposervizio de «Il Messaggero», **Mario Bergamini** – che ha visto intervenire il vice presidente nazionale Confindustria (già alla guida degli industriali del Lazio), **Maurizio Stirpe**, il presidente regionale Unindustria, **Filippo Tortoriello**, il vescovo **Domenico Pompili**, il presidente dell'Asi, **Andrea Ferroni** e il deputato **Fabio Melilli**.

Dibattito che, come detto, ha rievocato anche la figura di Malfatti, per sottolineare come il primo e il secondo nucleo industriale di Rieti (oggi si aggiunge il terzo, il polo della logistica in quel di Passo Corese che si prepara ad accogliere il colosso di Amazon) abbiano avuto nei due grandi protagonisti, Maraini e Malfatti, l'esempio di intelligenze capaci «*di puntare sul territorio innestando un processo industriale nuovo*», ricordandoci che quello che serve per l'industria è «*darsi una visione*» investendo sul quadro complessivo, cominciando dalle infrastrutture, ha detto Tortoriello. «*Non si può non puntare al territorio*», ha ribadito Stirpe, auspicando la presenza di dirigenti che, come i due grandi protagonisti, abbiano a cuore il territorio.

Che non significa riprodurre i modelli del passato in una realtà completamente mutata dalla globalizzazione, come hanno riconosciuto tutti, cominciando da monsignor Pompili, il quale ha invitato a riflettere su come il binomio agricoltura-industria caro a Maraini si possa declinare oggi, pensando allo sviluppo economico del reatino, in quello tecnologia-ambiente. Il vescovo, che sin dal suo arrivo a Rieti non ha mai cessato di insistere sull'importanza delle infrastrutture e dei collegamenti, ha ribadito ancora una volta che le strade «*oggi non solo sono necessarie e da completare prima possibile (quando vediamo che a Colfiorito, nella piccola Umbria, esiste l'autostrada a 4 corsie, ci si chiede perché da noi diventi impossibile una cosa del genere), ma sono una vera sfida*». E pensando al rapporto fra ambiente e tecnologia perché non pensare magari a un apposito corso nella nostra università che se ne occupi?

Sull'attuale situazione che vede il polo della logistica di Passo Corese con nuove prospettive (dopo Amazon altre importanti realtà si stanno facendo avanti) è intervenuto Ferroni, invitando anche lui a ragionare in base alle prospettive di oggi diverse dal passato. E Melilli ha focalizzato l'attenzione sull'insegnamento di Maraini che, non disgiungendo l'agricoltura dall'industria ci potrebbe esortare a puntare oggi sull'agroalimentare, anche con le sue implicazioni turistiche. Anche per ripartire dopo il terremoto, hanno concordato i partecipanti, occorre saper pensare che cosa il territorio è in grado di offrire e impegnarsi a valorizzare le risorse che abbiamo.

N. B.

San Nicola visita la parrocchia di Borgovelino

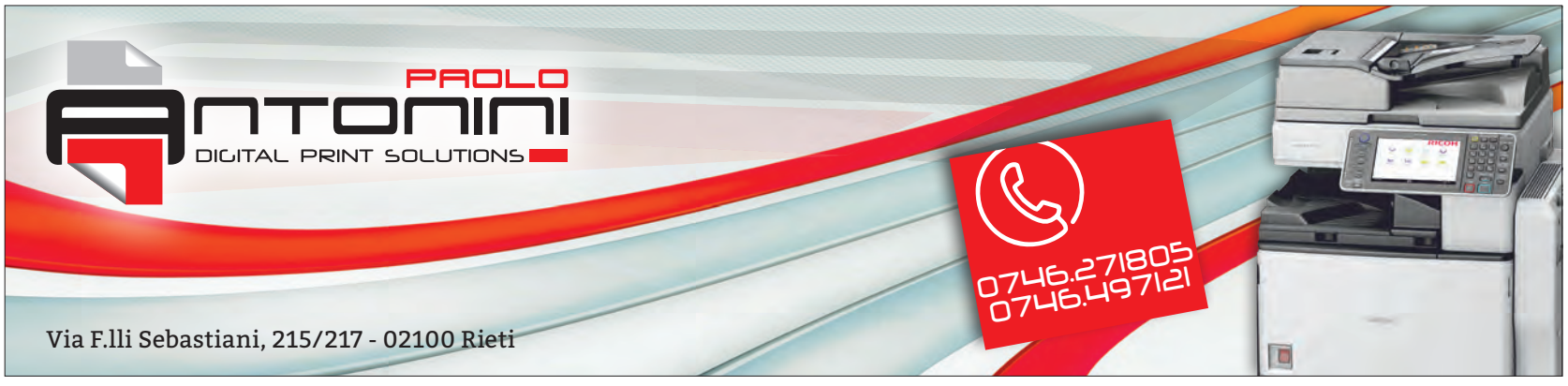
È rifacendosi all'idea tradizionale di san Nicola che visita le case nella notte tra il 5 e il 6 dicembre e regala dolci e caramelle ai bambini che la parrocchia di Borgovelino ha organizzato una simpatica iniziativa per i più piccoli.

Nel pomeriggio dello scorso 6 dicembre, memoria del santo, tutti i bambini e i ragazzi, con i loro genitori, sono stati infatti invitati a partecipare alla "Visita di san Nicola alla Parrocchia", subito dopo la celebrazione della messa.

Un momento di festa durante il quale ciascuno ha ricevuto un dono. Una serata piena di gioia per piccoli e grandi, dunque, perché san Nicola si è ricordato di tutti i presenti, compresi i genitori.

Durante la messa, don Giovanni ha ricordato la comune chiamata alla santità di ogni cristiano: «*Diventare santo non e facile, ma possibile, anche se è necessario aprire il cuore*».

Ed è qui che si inserisce il generoso esempio di san Nicola, una delle figure cristiane più amate e invocate, al punto da essere, con ogni probabilità, quello che vanta il maggior numero di patronati in Italia. Di lui si narra che, una volta ereditato il ricco patrimonio di famiglia, lo distribuì tra i poveri ed è perciò ricordato come grande benefattore.



VICARIATO DI ROMA

Causa
di Beatificazione e Canonizzazione
della Serva di Dio
MADRE MARIA ANSELMA VIOLA
(al secolo Palmira)
Fondatrice delle Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore

EDITTO

Il 9 gennaio 1983, moriva a Roma la **Serva di Dio Madre Anselma Viola (al secolo Palmira),** Fondatrice delle Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore.

La Serva di Dio, nata a Falvaterra (FR) il 10 aprile 1892, desiderosa di consacrarsi totalmente al Signore, entrò all'età di 23 anni nell'Istituto delle "Figlie di S. Anna". Inviata, ancora novizia, per l'America Latina, si dedicò all'insegnamento della verità di fede. Svolse la sua missione in Perù e in Bolivia, sempre protesa all'aiuto dei più poveri ed emarginati. "Amore, riparazione ed apostolato" fu il suo motto. Rientrata in Italia, nel 1941 fondò la Congregazione delle "Suore Missionarie Catechiste di Gesù Redentore", con l'intento di dedicarsi alla riparazione e all'istruzione catechistica nell'amata America Latina. L'Istituto ben presto si estese in Italia ed all'Estero. Con l'esempio personale indicò alle consorelle l'amore per l'Eucarestia, come centro della vita consacrata e mezzo privilegiato di catechesi e di evangelizzazione.

Essendo andata vieppiù aumentando, col passare degli anni, la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio, nel portarne a conoscenza la Comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale Diocesano del Vicariato di Roma (Piazza S. Giovanni in Laterano, 6 - 00184 ROMA) tutte quelle notizie, dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità della detta Serva di Dio.

Dovendosi, inoltre, raccogliere, a norma delle disposizioni legali, tutti gli scritti a lei attribuiti, ordiniamo, col presente EDITTO, a quanti ne fossero in possesso, di rimettere con debita sollecitudine al medesimo Tribunale qualsiasi scritto, che abbia come autore la Serva di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla Postulazione della Causa.

Ricordiamo che col nome di scritti non s'intendono soltanto le opere stampate, ma anche i manoscritti, i diari, le lettere ed ogni altra scrittura privata della Serva di Dio. Coloro, che gradissero conservarne gli originali, potranno presentarne copia debitamente autenticata.

Stabiliamo, infine, che il presente EDITTO rimanga affisso per la durata di due mesi alle porte del Vicariato di Roma, e che venga pubblicato sulla "Rivista Diocesana" di Roma, sulla Rivista "Frontiera", sulla Rivista "Limen", sui quotidiani "L'Osservatore Romano" e "Avvenire" nonché affisso in tutte le Chiese della Congregazione "Missionarie Catechiste di Gesù Redentore" sparse nel mondo.

Dato in Roma, dalla Sede del Vicariato, il 18 ottobre 2016

AGOSTINO Card. VALLINI
Vic. Gen.

Marcello Terramani
Notaro